

Ottavo trimestre in crescita, occupazione ai massimi: 23,2 milioni di italiani hanno un impiego il costo del lavoro per le imprese sale del 3,9% in un anno, ma pesano soprattutto i contributi

In tre mesi 500 mila posti ma l'inflazione dimezza gli aumenti in busta paga

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

Alla fine del primo trimestre gli occupati in Italia sono cresciuti di oltre mezzo milione toccando quota 23,25 milioni (+513 mila per la precisione, +2,3% rispetto al primo trimestre 2022) certifica l'Istat, ed è l'ottavo trimestre consecutivo che si osserva un aumento tendenziale dell'occupazione. Un risultato importante, che conferma il buon stato di salute della nostra economia. In parallelo però aumenta anche il costo del lavoro (+3,9%), ma più che l'incremento dei salari a pesare sono i contributi saliti del 5,4%.

Secondo la nota sul mercato del lavoro relativa al primo trimestre diffusa ieri dall'istituto di statistica l'aumento dei contratti riguarda sia i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato (+3,7%) sia gli indipendenti (+1%), mentre si riduce il numero dei dipendenti a termine (-2,7%). In parallelo prosegue il calo dei disoccupati (-76 mila in un anno) e soprattutto degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-558 mila). Alla luce di questi dati il tasso di occupazione cresce di un punto e mezzo rispetto al primo trimestre

2022) a quota 60,6% (69,4% i maschi, 51,9% le femmine), mentre cala di mezzo punto il disoccupazione (che scende all'8%) e quello di inattività (-1,4 punti al 33,7%). I posti vacanti, per i quali i datori di lavoro sono anche disposti a fare sforzi supplementari per trovarli, una delle grandi criticità di questa fase di ripresa, rappresentano invece il 2,1% facendo segnare un calo di 0,3 punti rispetto al trimestre precedente, mentre è ancora in crescita di 0,1 punti sul 2022.

In base ai dati provvisori l'Istat prevede che ad aprile il trend positivo prosegua con un'ulteriore crescita degli occupati (+48 mila, +0,2%), insieme al calo dei disoccupati (-14 mila, -0,7%) e degli inattivi (-25 mila, -0,2%). Il tasso di occupazione è dato così in ulteriore aumento (+0,1 punti), mentre calano sia disoccupazione che inattività (-0,1 punti in entrambi i casi).

L'aumento del costo del lavoro risulta tra i valori massimi delle serie storica che è iniziata dal 2010, 13 anni fa. Risulta tuttavia inferiore al tasso di inflazione che a marzo era pari al 7,6% e nei due mesi precedenti è stato ancora più alto. L'incremento delle retribuzioni non basta così a compensare la corsa dei prezzi e a difendere il potere d'ac-

quisto dei lavoratori.

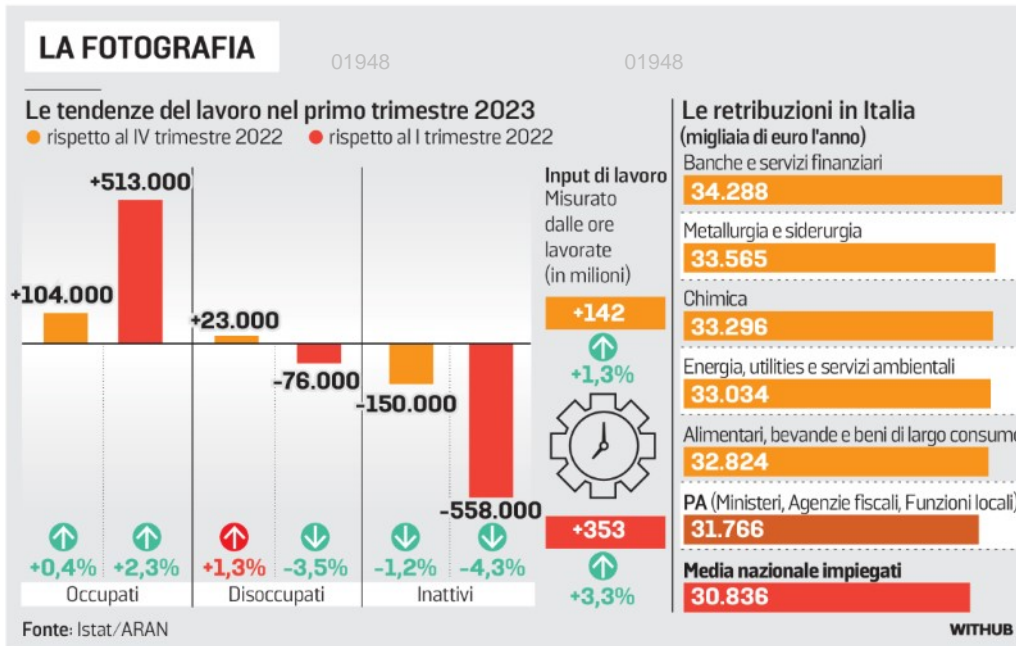
Rispetto al trimestre precedente, la crescita è dell'1,8% con un aumento sia delle retribuzioni (+1,2%) sia, in misura maggiore, degli oneri sociali (+3%). Su anno la crescita è ancora più intesa (+3,9%), con un +3,4% per la componente retributiva e un +5,4% per gli oneri sociali. All'aumento delle retribuzioni concorrono gli importi una tantum, mentre l'aumento degli oneri sociali è legato al restringimento degli interventi di decontribuzione del 2021-2022. A conti fatti, stima la Cgil, quest'anno i salari perderanno il 5% di potere d'acquisto.

E' un dato di fatto che negli ultimi 30 anni i salari anziché aumentare, come nella stragrande maggioranza dei paesi, siano invece calati, e che oltre all'erosione prodotta dall'inflazione e dal fiscal drag (che arriva a mangiarsi anche il 50% degli aumenti che vengono concordati, come segnala un recente studio della Fim-Cisl) si assista ad un sostanziale livellamento degli stipendi tra il comparto pubblico (che guadagna posizioni) e quello privato (che le perde). In questo quadro non deve sorprendere la richiesta di 485 euro di aumento avanzata dai bancari a fronte del buon stato di salute del loro comparto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 96 %



IL DOSSIER

I numeri dell'emergenza salari

GLI IMPIEGATI

Tra pubblico e privato ormai è pareggio

Nel settore pubblico si guadagna come nel privato, in media 31 mila euro lordi all'anno: gli stipendi non solo sono allineati ma negli ultimi tempi chi lavora per una amministrazione pubblica ha ottenuto aumenti più ricchi di chi lavora nel privato, certifica l'ultimo rapporto dell'Aran, l'agenzia che si occupa della contrattazione in tutta la Pa. Nel 2021 la retribuzione complessiva media annua lorda degli impiegati di ministeri, agenzie fiscali e funzioni locali è stata pari a 31.766 euro, contro una media dei privati di 30.836: si va infatti da un massimo di 34.288 euro percepiti dagli impiegati di banche e servizi finanziari ad un minimo di 27.515 del comparto turismo. Le retribuzioni delle elevate professionalità nei ministeri e nelle agenzie fiscali sono comprese tra 50 e 70 mila euro (30/55 mila nelle funzioni locali) contro i 57 mila dei privati. P.BAR. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO CREDITO

Paghe da operaio per i cassieri di banca

In media un impiegato di banca nel 2021 guadagnava 34.288 euro lordi all'anno, più di tutte le altre categorie, più di chimici e assicuratori o di chi lavoro nelle tlc, e più della media nazionale degli impiegati pubblici e privati che si attesta a quota 30.836 euro. Ma queste sono le medie del pollo su cui pesano anche gli stipendi dei più anziani, perché cassieri e sportellisti delle banche -tornate alla ribalta delle cronache per la richiesta di 485 uro di aumenti lordi al mese inserita nella piattaforma per il rinnovo del contratto - possono percepire anche un netto mensile di appena 1.300 euro, anche 1.100 nel caso di neoassunti. Più o meno come gli operai, gli elettricisti e magazzinieri che a loro volta guadagnano 1.300-1.400 euro, a riprova che questa non è più quella posizione ben pagata a cui a cui tutti ambivano un tempo. P.BAR. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CLASSIFICA NAZIONALE

01948

A Milano guadagni 2,5 volte sopra la media

Città che vai, stipendio che trovi. In realtà, facendo la media dei salari, dipende da che tipo di attività si concentra in una zona piuttosto in un'altra. Il risultato finale, stando ai dati elaborati dall'Istituto Tagliacarne, vede comunque Milano sventare su tutte le altre città con una media di 30.646 euro lordi all'anno, un valore 2,5 volte più alto della media nazionale degli stipendi che si ferma a quota 12.473 euro. Al secondo posto troviamo Bolzano, con uno stipendio medio annuo di 18.942 euro. Seguono Bologna (18.628), Parma (18.175) e Roma (17.774). Genova è a quota 16.031, Pordenone a 15.887, Trieste a 15.672, Torino a 15.424 e Cuneo a 14.340. In termini percentuali i maggiori incrementi delle retribuzioni si registrano invece a Savona (+14,3%) e Oristano (+11,8%). Di contro, maglia nera per Venezia, Firenze e Prato. P.BAR. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONFRONTO

01948

Italia fanalino di coda tra i Paesi dell'Ocse

Un italiano nel 2022 ha percepito in media una retribuzione annua lorda pari a 33.855 euro con un aumento significativo rispetto ai 32.029 euro dell'anno prima ma insufficiente a garantire lo stesso livello di poter di acquisto visto che a fronte di un'inflazione all'8,1% i salari sono calati del 2,2%. A livello globale però c'è chi ha fatto anche peggio: secondo l'ultimo rapporto Ocse dal titolo Taxing wages 2023, ben 35 su 38 paesi hanno registrato un calo dei salari reali a causa dell'inflazione. Ed in nove paesi si sono registrate variazioni superiori al 5%, dal -5,3% della Spagna al -7,4% della Grecia sino al -10% dell'Estonia. I salari italiani non solo sono fra gli ultimi in Europa ma negli ultimi 30 anni sono diminuiti. Secondo l'Organizzazione internazionale del lavoro tra il 1990 ed il 2020 sono infatti scesi 2,9%, mentre nel resto del mondo sono cresciuti. P.BAR. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Italia negli ultimi trent'anni ha visto precipitare il potere d'acquisto dei salari: è l'effetto congiunto dei mancati aumenti e dell'inflazione